

## CAPITOLO I

### INTRODUZIONE

Esplorando la ricca bibliografia riguardante l'età della Restaurazione in Italia e in Europa, si può notare che un certo filone storiografico più recente ha ormai sfatato l'immagine di questo periodo come un momento di puro ritorno al passato, con il rientro sui rispettivi troni delle antiche dinastie – spodestate dall'ondata rivoluzionaria e napoleonica – e con un totale ripristino dell'assetto politico, istituzionale e legislativo antecedente al 1789. La più recente interpretazione della Restaurazione ha invece messo in risalto come tale epoca sia stata piuttosto un momento di incontro/scontro tra innovazione e conservazione, un periodo di rielaborazione ed adattamento di assetti politici, legislativi, amministrativi ed istituzionali vecchi e nuovi, tutti processi che hanno aperto la strada, specificatamente in Italia, alla futura realizzazione del risorgimento nazionale<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. in proposito E. GENTA, *Dalla restaurazione al risorgimento. Diritto, diplomazia, personaggi*, Torino, Giappichelli, 2012. Per un quadro generale sulla restaurazione in Italia ed in Europa, tra i numerosi lavori di sintesi cfr.: AA.VV., *Ombre e luci della Restaurazione*, Atti del Convegno, Torino 21-24 ottobre 1991, Roma, Ministero per i Beni Culturali e ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1997; P. BIANCHI-A. MERLOTTI, *Storia degli Stati sabaudi (1416-1848)*, Brescia, Morcelliana, 2017, in particolare il cap. II: *Sovrano, governo, amministrazione*, ivi, pp. 63-102; M. BROERS-A.A. CAIANI-S. BANN (eds.), *A History of the European Restorations*, 2 voll., London, Bloomsbury Academic, 2020, ed in particolare E. GENTA, *Ruling over the Ruling Class: Doctrine and Practice of Government in the Kingdom of Sardinia*, ivi, 2, *Governments, States and Monarchy*, pp. 171-180; G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, II, *Dalla Restaurazione alla rivoluzione nazionale, 1815-1846*, Milano, Feltrinelli, 1978; P. CASANA TESTORE-N. NADA, *L'età della Restaurazione. Reazione e rivoluzione in Europa. 1814-1830*, Torino, Loescher, 1981 e la bibliografia ivi citata; R. P. COPPINI-A. DE FRANCESCO-M. MERIGGI-G. PESCOLIDO, *Le premesse dell'unità. Dalla fine del Settecento al 1861*, in G. SABBATUCCI-V. VIDOTTO (a cura di), *Storia d'Italia*,

In particolare i territori sabaudi sono stati considerati dalla storiografia più risalente quelli dove in maggior misura è prevalso, nella prima metà dell'Ottocento, lo spirito reazionario<sup>2</sup>, e quelli in cui la volontà regia si è con gran determinazione dispiegata – dopo la caduta di Napoleone – per un ritorno al passato, con l'immediato ripristino nella maggior parte dei settori statali della legislazione e delle istituzioni d'*ancien régime*. Questa prospettiva, tuttavia, è parzialmente mutata in alcuni studi più recenti, che hanno messo invece in risalto come questo periodo – dopo un primo momento di ritorno al passato soprattutto sul piano legislativo ed istituzionale – sia invece stato caratterizzato anche da un processo di rielaborazione ed evoluzione sul piano ideologico, legislativo, istituzionale e dei modelli monarchici. Tale trasformazione successivamente è sfociata negli avvenimenti del 1848 e nella nascita dello stato costituzionale che indubbiamente ha segnato il punto di svolta verso una fase nuova, la quale è poi sfociata nell'unificazione italiana. Negli anni più recenti ha sviluppato questa prospettiva di una Restaurazione non “esclusivamente restauratrice” Enrico Genta, che scrive:

«... come non sottolineare che la codificazione viene compiutamente realizzata, in Italia e segnatamente in Piemonte, già durante il periodo della Restaurazione? Come non notare che gli uomini del Risorgimen-

---

I, Roma-Bari, Laterza, 1994; E. GAUTIER DI CONFINGO-B. TARICCO (a cura di), *Il Regno Sardo dalla Restaurazione al Mediterraneo. 1815-2015*, Atti del Convegno, Cherasco 12 dicembre 2015, Roma, Aracne, 2017; S. MILBACH-G.S. PENE VIDARI, *La Restauration sarde (1814-1848)*, in G. FERRETTI (sous la direction de), *Les États de Savoie, du duché à l'unité d'Italie (1416-1861)*, Paris, Classiques Garnier, 2019 pp. 515-568, in particolare pp. 542-566; N. NADA, *La Restaurazione in Europa*, in *La Storia*, VIII, *L'età contemporanea*, 3, *Dalla Restaurazione alla prima guerra mondiale*, Torino, Utet, 1986, pp. 1-42; ID., *Il Piemonte sabardo dal 1814 al 1861*, in P. NOTARIO-N. NADA, *Il Piemonte sabardo. Dal periodo napoleonico al risorgimento*, Torino, Utet, 1993 (*Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, vol. 8, tomo II), pp. 93-433; G.S. PENE VIDARI, *L'attesa dei codici nello Stato sabardo della Restaurazione*, in “Rivista di Storia del Diritto Italiano”, LXVIII, 1995, pp. 107-123, ripreso anche in ID., *Problemi e prospettive della codificazione*, in AA.VV., *Ombre e luci*, cit., pp. 174-218; R. POZZI, *Restaurazione*, in *Il mondo contemporaneo*, II/2, *Storia d'Europa*, Firenze, La Nuova Italia, 1980, pp. 897-912; G. RATTI, *Egemonia austriaca e Restaurazione negli stati italiani*, in N. NADA, *La Storia*, cit., pp. 85-105; A. SCIROCCO, *L'Italia del Risorgimento*, Bologna, Il Mulino, 1990, pp. 1-76.

<sup>2</sup>Per una sintetica visione storiografica cfr. E. GENTA, *Dalla restaurazione al risorgimento*, cit., pp. 1-3.

to vivono e maturano le loro convinzioni in quegli stessi anni? ... E che dire dello stesso principio di nazionalità, elaborato con fondatezza sin dagli anni Trenta dell'Ottocento?»<sup>3</sup>.

La visuale di Enrico Genta tende dunque ad offrire – attraverso un approccio prettamente storico-giuridico-istituzionale e non solamente storico-politico – un quadro meno negativo della Restaurazione. Essa non viene più considerata come un periodo pervaso solo da oscurantismo e conservatorismo in ambito politico, economico e sociale – sfociato poi in un risorgimento nazionale all'insegna della “piemontesizzazione”, attraverso cioè l'imposizione all'Italia unita di istituzioni e di ordinamenti precedenti di matrice sabauda –, ma di questo periodo sono messe in risalto le numerose sfumature che lo caratterizzarono e non ultimo anche i diversi segni di innovazione che proprio durante la Restaurazione iniziarono a germogliare.

Tale visione pone l'accento su concreti elementi fino ad ora poco evidenziati, ma penso che la visuale cambi se si considera la situazione sul breve o sul lungo periodo. Direi, infatti, che sul breve periodo i primi anni della Restaurazione nel Piemonte sabauda di Vittorio Emanuele I siano stati caratterizzati da una volontà della Casa regnante di ritorno al passato, di riaffermazione del proprio potere assoluto e solo considerando il lungo periodo fino al 1848 ed oltre si possono trovare le tracce dei primi tentativi di innovazione. Essi furono dettati dalla necessità di ammodernamento dello Stato per renderlo più efficiente e permettergli di stare al fianco delle grandi potenze europee, dall'esigenza di evitare lo scoppio di sommosse interne ed anche promossi dalla spinta verso un'attività moderatamente riformatrice impressa da personalità illuminate come Prospero Balbo, Giuseppe Barbaroux, Federico Sclopis, Giuseppe Siccardi, Ilarione Petitti di Roreto<sup>4</sup>, Stefano Gallina<sup>5</sup>, ed altri,

---

<sup>3</sup> E. GENTA, *Dalla restaurazione al risorgimento*, cit., pp. 3-4. Sull'eclettismo ottocentesco cfr. anche L. LACCHÉ, *Il canone eclettico. Alla ricerca di uno stato profondo della cultura giuridica italiana dell'Ottocento*, in “Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno”, n. 39, 2010, pp. 153-228.

<sup>4</sup> Per notizie biografiche su questi personaggi si rimanda al *Dizionario biografico degli italiani* (D.B.I.), Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-..., *ad nomen* e al *Dizionario biografico dei giuristi italiani* (D.B.G.I.), 2 voll., Bologna, Il Mulino, 2013, *ad nomen*.

<sup>5</sup> Stefano Gallina fu nominato ministro delle finanze nel 1835 da Carlo Alber-

per lo più di formazione napoleonica, o vicini a personaggi che avevano vissuto ed operato sotto il dominio francese. Molti di costoro furono quelli che durante il Regno di Carlo Alberto diedero un valido impulso all'opera riformatrice – spesso anche contro un sovrano piuttosto riottoso – mettendo a disposizione della monarchia la propria opera, cultura ed esperienza<sup>6</sup>. Questi personaggi furono tutti uomini di stato, fedeli alla monarchia e furono coloro che per primi promossero riforme, le studiarono, cercarono – con esiti non sempre felici – di realizzarle fin dai primi anni Venti del XIX secolo. Si possono ricordare a proposito le proposte riformatrici presentate da Prospero Balbo negli anni 1820-'21 e nel 1831 sul nuovo istituendo Consiglio di Stato; esse furono in un primo momento inquadrate all'interno di un più ampio progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario<sup>7</sup>, ma di fatto non videro mai la luce. Si può ricordare ancora la proposta di riforma dell'ordinamento sabauda di Carlo Ilarione Petitti di Roreto del 1831, che ispirò molti anni dopo a Carlo Alberto diverse trasformazioni di particolari settori dell'amministrazione statale<sup>8</sup>; o ancora la riforma del regime ipotecario realizzata sotto il regno di Carlo Felice nel 1822, che ripristinava la pubblicità delle ipoteche, abolita nel luglio 1814 dopo la caduta di Napoleone<sup>9</sup>;

---

to e nel 1841 presiedette il Ministero degli Interni e delle Finanze, in seguito all'unificazione dei due dicasteri (cfr. N. NADA, *Il Piemonte sabauda*, cit., p. 218).

<sup>6</sup> Sul periodo carloalbertino cfr. il fondamentale libro di N. NADA, *Dallo Stato assoluto allo Stato costituzionale, Storia del Regno di Carlo Alberto dal 1831 al 1848*, Torino, Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Comitato di Torino, 1980.

<sup>7</sup> Su questi progetti di Prospero Balbo del 1820-'21, quando era ministro degli Interni, cfr. da ultimo P. CASANA, *Aspetti di diritto pubblico*, in P. CASANA-C. BONZO, *Tra pubblico e privato. Istituzioni, legislazione e prassi nel Regno di Sardegna del XIX secolo*, Torino, Giappichelli, 2016 (Storia giuridica degli Stati Sabaudi, 19), pp. 33-40, 42-46.

<sup>8</sup> Cfr. C.I. PETITTI DI RORETO, *Dell'ordinamento superiore governativo che converrebbe adottare negli stati di S.S.R.M. scritto negli ultimi d'aprile 1831*, edito e commentato in P. CASANA TESTORE, *Un progetto di riforma dell'ordinamento sabauda (1831)*, Roma, Fondazione Sergio Mochi Onory per la Storia del Diritto Italiano, 1998 (Biblioteca di Storia del Diritto italiano, n. 29).

<sup>9</sup> Cfr. E. GENTA, *Ricerche sulla storia dell'ipoteca in Piemonte*, Milano, Giuffrè, 1978. Tale riforma, seppure segnò un passo avanti rispetto alla situazione dei primi anni della restaurazione, suscitò anche profonde critiche da molti di coloro che avrebbero preferito semplicemente un ripristino della legge francese. Uno dei maggiori detrattori fu Ferdinando Dal Pozzo che pubblicò nel 1823 a Parigi un

per non parlare delle tre commissioni create nell'autunno del 1816 al fine di procedere ad una riforma legislativa che nelle aspettative del conte Carlo Giuseppe Cerruti – primo presidente del Senato di Torino ed incaricato da Vittorio Emanuele I di coordinare l'attività di riforma – avrebbe dovuto originare un “nuovo codice patrio”<sup>10</sup>: anche questo tentativo, in realtà, non generò altro che proposte di revisione della vecchia legislazione.

Nell'ambito di queste prime acerbe aspirazioni – incarnate in alcuni personaggi appartenenti o vicini all'ambiente governativo – miranti a realizzare una codificazione autoctona, si può anche ricordare la memoria privata di Giovanni Ignazio Pansoya dal titolo *Allocuzioni dieci*, risalente al 1820 e inviata agli organi incaricati della riforma legislativa<sup>11</sup>. Tale memoria non può certamente essere annoverata tra le proposte più innovative ed originali, ma è significativa, perché in essa si incarna proprio lo spirito della restaurazione, stretto tra spinte innovative (nei primi anni invero scarse) e spinte conservatrici. Il Pansoya, infatti, in questo suo lavoro – peraltro non terminato – cercò di destreggiarsi tra il modello legislativo napoleonico, da lui ammirato e pienamente condiviso, e la legislazione patria incarnata dalle *Regie Costituzioni* (o *Leggi e Costituzioni di S.M.*) di Vittorio Amedeo II, che certamente in quel periodo piaceva mag-

---

opuscolo feroce contro l'Editto feliciano intitolato *Observations sur le régime hypothécaire établi dans le Royaume de Sardaigne par l'édit promulgué le 16 juillet 1822* (cfr. E. GENTA, *Ricerche sulla storia dell'ipoteca*, cit., pp. 71-73); su Ferdinando Dal Pozzo cfr. anche P. ALVAZZI DEL FRATE, *Ferdinando Dal Pozzo e le riforme giudiziarie del 1822*, in A. MANGO (a cura di), *L'età della Restaurazione e i moti del 1821*, Atti del Convegno Nazionale di Studi (Bra, 12-15 novembre 1991) per le celebrazioni della nascita di Guglielmo Moffa di Lisio, 1791-1991, Savigliano, Edizioni L'Artistica Savigliano, 1992, pp. 100-114.

<sup>10</sup> Cfr. I. SOFFIETTI, *Sulla storia dei principi dell'oralità, del contraddittorio e della pubblicità nel procedimento penale. Il periodo della restaurazione nel Regno di Sardegna*, in “Rivista di Storia del Diritto Italiano”, XLIV-XLV (1971-72), p. 26 ss.; ID., *Introduzione*, in *Ricerche sulla codificazione sabauda*, I, *Progetti di riforma dell'ordinamento giudiziario (1814-1821)*, presentazione a cura di M.E. VIORA, Torino, Centro di studi di Storia del Diritto Italiano dell'Università di Torino, 1981 (Biblioteca della Rivista di Storia del Diritto Italiano, 25), pp. 13-51, in particolare p. 17 ss.

<sup>11</sup> Il titolo completo è *Allocuzioni dieci di G.I.P. ad una Giunta di legislazione di uno stato italiano*. La memoria è edita in P. CASANA, *Tra rivoluzione francese e stato costituzionale. Il giurista Giovanni Ignazio Pansoya (Torino, 1784-1851)*, Napoli, Jovene, 2005, pp. 207-322.

giormente alla Monarchia. La sua proposta si affiancò a quelle ufficiali degli addetti ai lavori, oltre che ad altre proposte di “privati”<sup>12</sup>, ed aiuta a comprendere come in certi ambienti del Regno sabaudo fin dai primi anni della restaurazione serpeggiassero istanze per reintrodurre una codificazione anche se impiegarono diverso tempo per realizzarsi.

È all'interno di questo quadro della restaurazione sabauda che viene composto il documento inedito – qui di seguito pubblicato – dal titolo *Note esplicative sul funzionamento delle Segreterie, dei principali organi ed uffici dello Stato (post 1839)*, riconducibile, come si vedrà più oltre, ai primissimi anni Quaranta del XIX secolo: esso costituisce una sorta di manuale istituzionale-amministrativo sugli ordinamenti del Regno di Sardegna di quel tempo.

---

<sup>12</sup> Su tali proposte di riforme legislative cfr. I. SOFFIETTI, *Sulla storia dei principi dell'oralità*, cit., p. 94 ss.